

3 aprile 2012

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Pirrello

PRESIDENTE. Buongiorno, l'ordine del giorno reca in discussione il disegno di legge n. 1 dal titolo: "Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software libero". Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

ASTA, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, illustro ora il disegno di legge che tratta la possibilità o meglio l'obbligatorietà della diffusione del software libero nella pubblica amministrazione. Tale disegno di legge si compone di quattro articoli e non è previsto l'articolo riguardante la copertura finanziaria, in quanto questo disegno di legge non prevede nuove spese, bensì una riduzione della spesa pubblica in generale. La presente proposta di legge riguarda i software liberi (free software), cioè ogni programma per elaboratore elettronico distribuito con una licenza di software libero. Il software libero (open source) ha richiamato negli ultimi anni sempre maggiore interesse da parte delle Pubbliche Amministrazioni europee. Si sono rivelati decisivi, in merito allo sviluppo di questa attenzione, tre fattori: la nascita di applicativi open source di qualità, in numerose aree di interesse delle Pubbliche Amministrazioni; alcune caratteristiche cruciali intrinseche al modello di sviluppo stesso di questo tipo di software e le potenzialità, insite in esso, di stimolare l'innovazione nel campo dell'ICT. I benefici, percepiti nell'adozione di software libero/open source da parte delle Pubbliche Amministrazioni, sono la sicurezza, la flessibilità e l'interoperabilità. I costi dell'adozione di software open source si abbassano, soprattutto in relazione alle licenze e agli aggiornamenti. Molto spesso gli aggiornamenti del software proprietario vengono adottati, non tanto, perché apportano delle vere migliorie nel programma ma, piuttosto, per incompatibilità con le versioni precedenti. Con licenze di software libero si intende una licenza di diritto di utilizzo di un programma per elaboratore elettronico, che renda possibile, oltre all'uso del programma stesso, la possibilità di accedere al codice sorgente completo e il diritto di studiare le sue funzionalità, il diritto di diffondere copie del programma e del codice sorgente e, infine, il diritto di distribuire pubblicamente il programma ed il codice sorgente modificato. Il concetto di software libero discende naturalmente da quello di libertà di scambio di idee e di informazioni. Negli ambienti scientifici, quest'ultimo principio è tenuto in alta considerazione per la fecondità, che ha dimostrato; ad esso, infatti, è generalmente attribuita molta parte dell'eccezionale ed imprevedibile crescita del sapere negli ultimi tre secoli. La libertà di scambio di idee non è tuttavia una questione puramente pratica: essa è anche alla base dei concetti di libertà di pensiero e di espressione. Analogamente alle idee, il software è immateriale, e può essere riprodotto e trasmesso facilmente. In modo simile a quanto avviene per le idee, parte essenziale del processo, che sostiene la crescita e l'evoluzione del software, è la sua libera diffusione. Ed ogni giorno di più, come le idee, il software permea il tessuto sociale e lo influenza, produce effetti etici, economici, politici e, in un senso più generale, culturali. L'apertura di un dibattito italiano sul tema del software libero/open source per la Pubbliche Amministrazioni ha origine da una lettera aperta inviata al Dipartimento della Funzione Pubblica per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione. Uno sviluppo pieno delle potenzialità del modello open source all'interno delle Pubbliche Amministrazioni implicherebbe, non soltanto, il controllo interno sui programmi e la redistribuzione dei pacchetti tra Pubbliche Amministrazioni, ma la creazione di un vero e proprio rapporto sinergico e collaborativo tra queste, piccole aziende produttrici di software, associazioni di telematica, gruppi di utilizzatori di software libero, scuole, istituti di ricerca e singoli consumatori. Un sistema di governo elettronico, volto a stimolare una piena partecipazione dei cittadini, oltre ad assicurare una completa accessibilità ai soggetti a maggiore rischio di esclusione, potrà avvalersi del modello open source per aprire un dibattito pubblico, a partire dalle stesse scelte tecnologiche, che sottostanno al suo sviluppo. L'annuario ISTAT 2011 ha evidenziato questi dati: il 51% della popolazione dichiara di utilizzare il personal computer e il 46,9% dichiara di utilizzare Internet. Si registra un aumento sia nella quota di utilizzatori del personal computer sia nella quota di

utilizzatori di internet. Alla luce di questa realtà e, considerando che il trend di diffusione dell'utilizzo del PC, sarà ancora in ascesa è auspicabile che lo Stato incentivi la diffusione del software libero. Le motivazioni che spingono all'emanazione di una legge, che regola e diffonde il software libero, sono di ordine economico e sociale. Tali motivazioni si possono così riassumere: oggi, quasi il 90% dei PC esistenti sulla terra utilizza il sistema operativo di proprietà di una sola azienda con ovvie ripercussioni negative in un mercato, di quasi monopolio. Tale situazione soffoca il pluralismo e la libertà d'accesso senza vincoli economici all'utilizzo del computer ed alle reti di Internet. La diffusione del software libero può essere considerata una scelta strategica, in modo da garantire, in futuro, una dipendenza culturale ed economica, rispetto a poche multinazionali monopoliste, in modo da garantire una cittadinanza elettronica a tutti. Così, in un futuro prossimo, l'evoluzione del software sarà basata sul pluralismo e potrà essere libera da vincoli economici e culturali, in quanto potrà essere frutto di rapporti di collaborazione tra soggetti diversi; anche l'innovazione potrà essere alimentata da tutti i soggetti, che lo desiderano, in quanto la disponibilità dei programmi sorgenti potrà portare ad una comunità globale di programmatori. L'aspetto economico dell'utilizzo del software libero prevede delle spese non eccessive. Il passaggio, dal software proprietario a quello libero, comporterà solo l'impiego di tecnici, adibiti all'installazione del software libero. Questo lavoro potrà essere svolto dalle imprese che operano sul campo dell'assistenza dei sistemi informatici, già utilizzati nella Pubblica Amministrazione; così da non sostenere ulteriori costi. Il primo anno si dovranno prevedere costi relativi per l'aggiornamento del personale. Negli anni successivi i bilanci della Pubblica Amministrazione saranno ridotti dai costi del software proprietario. Allo scopo di rendere più veloce ed incisiva la diffusione del software libero negli enti locali è prevista la restituzione, tramite trasferimento, del 50% e per 3 anni, del risparmio ottenuto dall'ente locale originato dall'utilizzo del software libero. Questo disegno di legge prevede degli incentivi per i privati e le imprese sull'utilizzo del software libero. Per la cessione dei servizi per l'installazione del software libero, verrà utilizzata l'aliquota ridotta del 4%. La riduzione dell'aliquota non comporterà una minore entrata nelle casse dello Stato, in quanto questa tipologia di servizi, ad oggi, rappresenta una piccolissima percentuale rispetto al totale dei servizi informatici resi, mentre aumenteranno le cessioni di servizi relativi all'installazione del software libero. Infine, coloro, che sono restii al cambiamento e per lo zoccolo duro degli affezionati alla multinazionale del S.O., possono esser rassicurati dalle positive esperienze europee (Germania e Francia) ed italiane (amministrazioni locali Emilia Romagna e Toscana), che confermano l'affidabilità e l'efficienza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare la senatrice Francesca Regina. Ne ha facoltà.

REGINA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge che stiamo esaminando abbia un ruolo considerevole nell'attuale politica di Governo, mirante ad ottenere un risanamento del bilancio dello Stato. La spesa della Pubblica Amministrazione, riguardante l'acquisto delle licenze per l'utilizzo dei vari programmi applicativi, è notevole; si consideri che quasi tutti gli uffici pubblici sono dotati di un PC con programmi applicativi, con programmi che consentono di navigare su internet o che permettono l'utilizzo della posta elettronica, ma per questi programmi occorre pagare, annualmente, un canone di utilizzo. E per questo motivo che noi, oggi, desideriamo che questo disegno di legge venga approvato, nel più breve tempo possibile, in quanto ogni mese di ritardo nell'emanazione non fa altro che aumentare la spesa pubblica.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Giulia Denise Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, desidero soffermarmi in particolar modo sulla potenzialità di una grande diffusione del software libero, tale tipologia di programmi,

considerato che si dispone del codice sorgente, permette di adattare, con costi modestissimi, il software alle esigenze dell'ufficio, che lo sta utilizzando, migliorandone così l'efficienza. Oggi l'operazione di adattamento di un software proprietario alle esigenze dell'utilizzatore può essere svolta dal proprietario stesso, che, ovviamente, chiederà un compenso proporzionale al lavoro svolto. Ma è anche possibile che il proprietario del software non sia disponibile ad effettuare dei cambiamenti con la conseguenza che l'operatore lavori in una situazione di modesta efficienza. Per queste motivazioni, ritengo che tale disegno di legge debba essere emanato, al più presto, ed auspico che, pure, l'opposizione sia favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Alessio La Monica. Ne ha facoltà.

LA MONICA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, i miei colleghi hanno analizzato l'aspetto finanziario del disegno di legge, che sicuramente porterà ad un notevole risparmio della nostra spesa pubblica, ma io desidero porre l'attenzione che questo disegno di legge potrebbe essere una leva per lo sviluppo e diffusione di una molteplicità di programmatori costituiti da studenti, scuole, piccole imprese di software, semplici utilizzatori e, particolarmente interessante, dalla stessa Pubblica Amministrazione. Tale ipotesi porterebbe alla crescita di una cultura informatica diffusa tra tanti soggetti, che potrebbe, in questo modo, svincolarsi dalla multinazionale del software. Così, in un futuro prossimo, l'evoluzione del software sarà basata sul pluralismo e potrà essere libera da vincoli economici e culturali, in quanto potrà essere frutto di rapporti di collaborazione tra soggetti diversi; anche l'innovazione potrà essere alimentata da tutti i soggetti, che lo desiderano, in quanto la disponibilità dei programmi sorgenti potrà portare ad una comunità globale di programmatori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice per la replica.

ASTA, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la discussione appena terminata è servita ad illustrare il disegno di legge, consentendo ai senatori di intervenire individualmente nel merito dei singoli articoli, esprimendo il loro parere. Sono particolarmente soddisfatta dei positivi interventi appena ascoltati, soprattutto, perché provengono anche dalle forze dell'opposizione. Tali interventi non fanno altro che rafforzare la bontà del disegno di legge, quindi, alla luce anche di quanto ascoltato fino ad ora, auspico una veloce approvazione anche con i voti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Vincenzo Vitello.

VITELLO, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho letto con attenzione sia il disegno di legge che la relazione e posso comunicarvi che il Governo, che in questo momento io rappresento, è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Le motivazioni del nostro parere positivo possono essere così sintetizzate: la possibilità di un elevato risparmio della spesa pubblica, senza peraltro diminuire i servizi offerti alla collettività o le dotazioni degli uffici della Pubblica Amministrazione e la maggiore flessibilità, che potranno avere i software in dotazione, così da raggiungere una maggiore efficienza.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro.
Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

E' approvato.

La senatrice Valentina D'Angelo ha presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 4. Prego senatrice, a lei la parola per illustrarlo.

D'ANGELO. Grazie, signor Presidente, ritengo che i presentatori del presente disegno di legge e le Commissioni abbiano svolto un buon lavoro ma ritengo che possa essere ulteriormente migliorato e per questo motivo, che ho presentato questo emendamento, riguardante l'aggiunta dell'articolo 4 *bis*. La mia proposta scaturisce dal fatto che questa legge, che stiamo per approvare, per avere piena e completa attuazione, deve anche fornire gli stimoli necessari ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, chiamati a migliorare il software utilizzato. L'articolo 4 *bis* prevede, quindi, l'introduzione di un incentivo per quelle persone o raggruppamenti di persone, che apportino dei miglioramenti ai software utilizzati e che questi miglioramenti portino ad una riduzione dei costi della spesa pubblica, in questi casi è previsto un premio pari al 50% del risparmio ottenuto dalla Pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sull' emendamento.

ASTA, relatore. Esprimo il mio sostegno all'emendamento appena presentato, in quanto ritengo che questo disegno di legge, che stiamo per approvare, affinché possa dare il massimo del vantaggio, occorre che predisponga un meccanismo, che sviluppi ed incentivi la cultura informatica e che tale meccanismo lo troviamo nell'articolo 4 *bis*.

VITELLO, rappresentante del Governo Il Governo è favorevole all'approvazione dell'emendamento. Vorrei evidenziare, infatti, che lo Stato deve migliorare i servizi pubblici, anche attraverso la dotazione di software adatti al lavoro svolto e che, per tale crescita, occorre la partecipazione attiva degli utilizzatori.

PRESIDENTE

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo 4.0.1.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 *bis*.

E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

COTTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio gruppo voterà a favore del Provvedimento e ne spiego le motivazioni. Attualmente le spese per l'utilizzo del software rappresentano un costo non trascurabile per la pubblica amministrazione ma quello che noi

riteniamo iniquo che questa ricchezza ha quasi un unico destinatario, la multinazionale del software. Tutto ciò è contrario ai fondamentali criteri della distribuzione della ricchezza economica, noi riteniamo, invece, che lo sviluppo del software libero possa portare anche ad un distribuzione più equa della ricchezza, proveniente da questo settore. Immaginiamo quante piccole softhouse potrebbero sorgere e da qui tante piccole aziende che possono creare innovazione informatica adeguata alla domanda.

RENDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non accade spesso che i senatori, che rappresento in questo momento, siano favorevoli ad un disegno di legge presentato dall'opposizione ma noi in questo disegno di legge ravvisiamo un vantaggio per la collettività per diverse modalità, diminuzione della spesa pubblica, diffusione del pluralismo informatico e distribuzione della ricchezza tra le aziende italiane. Voglio lanciare un messaggio ai colleghi della maggioranza, vorrei evidenziare il fatto che noi della minoranza, quando riteniamo che un disegno di legge sia necessario o utile lo votiamo, approvandolo a prescindere da chi viene proposto, in quanto, ciò non ci interessa ma cerchiamo solo la bontà del disegno di legge. E' per questo motivo che noi esprimiamo voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1 "Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software libero".

Collegli vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.